

PREMESSA

Il percorso iniziato ormai da tempo con l'Editore Giappichelli – che vivamente ringraziamo per l'attenzione e la disponibilità con cui ci ha seguito – trova qui un suo punto d'arrivo.

Come già dicevamo nell'edizione precedente, abbiamo sperimentato una soluzione in gran parte innovativa nell'insegnamento del diritto romano. Quella di integrare in un unico racconto, di taglio quasi esclusivamente storico, diritto privato, forme costituzionali, produzione normativa (con particolare attenzione agli sviluppi della giurisprudenza e del suo pensiero), repressione criminale: i contenuti cioè dei tradizionali manuali sia di *Istituzioni*, sia di *Storia*, dall'età arcaica al mondo tardoantico.

Questa scelta non è dovuta solo a motivi di opportunità, dipendenti dall'attuale organizzazione didattica dei Corsi di laurea in Giurisprudenza, ma trova la sua giustificazione in ragioni più profonde. Siamo infatti tutti persuasi che solo un approccio unitario alla storia giuridica di Roma, e allo straordinario patrimonio di idee e di esperienze che essa contiene, permetta agli studenti di formarsi quella visione d'insieme, e di acquisire quell'addestramento globale alla storia del diritto, che dovrebbero essere tra gli obiettivi primari del nostro insegnamento.

Tenendo fermo perciò il quadro complessivo della precedente edizione, ci siamo sforzati di raggiungere un maggior coordinamento e un più dosato equilibrio fra le varie parti, che abbiamo anche snellito il più possibile, facendo a meno di ogni inutile dottrinarismo, ma cercando invece di accrescere sia la chiarezza, sia il carattere critico e problematico dell'esposizione.

Nella prima parte, dedicata all'età della monarchia, abbiamo rinunciato alla ripartizione seguita altrove nel libro (diritto pubblico, diritto privato, produzione normativa, repressione criminale), e abbiamo unificato la storia delle istituzioni con quella della produzione normativa. Ci è sembrato che questa fusione fosse più corretta, nel rispetto dei caratteri propri dell'arcaicità romana, per come si rivela attraverso le informazioni di cui possiamo disporre.

Per il resto, siamo ben consapevoli che anche la suddivisione quadripartita che abbiamo adottato rappresenta una certa forzatura rispetto all'effettivo sviluppo storico dell'esperienza giuridica romana, ben più intricato di quanto questa articolazione un po' scolastica lasci credere; ma abbiamo ritenuto tuttavia che abbandonare ogni distinzione ordinante per proporre una visione più radente allo

svolgersi reale dei processi istituzionali e culturali avrebbe finito con il creare maggiori difficoltà di quelle che avrebbe risolte.

Ciò riguarda anche i criteri cui ci siamo attenuti per l'esposizione del diritto privato, in cui la prospettiva più propriamente storica – peraltro mai abbandonata – appare meno forte e dominante rispetto a quel che abbiamo realizzato per le altre parti. Qui invece abbiamo preferito un disegno che lascia affiorare un impianto più sistematico, anche se con il rischio di non mettere in luce abbastanza la peculiarità del diritto romano nel momento del suo maggiore sviluppo dal punto di vista dei concetti e delle categorie: quella di essere un diritto di casi e di azioni processuali, orientato da lavoro quotidiano dei giuristi e dei magistrati giudicanti.

Ha di certo influito sulla nostra decisione il peso di una tradizione non del tutto superata, i cui limiti rispetto a un'autentica storiografia erano già chiari a Fritz Schulz. Ma abbiamo comunque cercato di allontanarci da qualunque visione ottocentesca (per esempio rinunciando completamente a ogni trattazione costruita sulla nozione di "negozio giuridico"), e abbiamo proposto invece una sequenza che ha inteso valorizzare il ruolo centrale della *patria potestas* nell'intero assetto sociale romano, ben al di là, pertanto, del solo diritto di famiglia in senso stretto. Mentre nel collocare la descrizione sia dei rapporti giuridici con le cose, sia delle obbligazioni, solo dopo quella delle forme processuali abbiamo cercato di restituire con evidenza l'importanza del momento giurisdizionale, autentico motore degli svolgimenti del diritto romano durante gran parte dell'età repubblicana e del principato.

Lavorare insieme è sempre arduo. Devo perciò un ringraziamento a tutti gli autori del libro, per il loro impegno e la loro disponibilità. Collaborare con loro è stato per me un privilegio.

In particolare Valerio Marotta, Fara Nasti ed Emanuele Stolfi mi hanno aiutato con attenzione e pazienza nell'assemblaggio finale dei testi e nella loro ultima preparazione per la stampa.

Grazie infine a Iolanda Ruggiero, che ha redatto la *Cronologia* (che qui abbiamo collocato dopo ciascuna parte, invece che alla fine del volume), ampliandola sostanzialmente rispetto alla precedente edizione; e a Filippo Bonin, che ha compilato l'Indice analitico.

a.s.

Napoli, settembre 2024